

I vigili non sono agenti di serie B. Una mostra organizzata dall'Ospol per ricordare il sacrificio degli uomini della polizia urbana in difesa della società combattendo contro criminalità organizzata ed ecomafie



1) In alto da sinistra: Luigi Marucci con il Comandante Generale dei Vigili urbani di Roma, Raffaele Clemente.

2) Raffaele Clemente porge un saluto al pubblico presente.

3) Luigi Maruggi e il magistrato della Corte dei Conti Salvatore Sfrecola.

VENTIDUE MAGNIFICI SERVITORI DEL PAESE

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha approvato l'iniziativa che ha trovato concorde anche il sindaco di Roma Ignazio Marino. Intervenuto il comandante generale della polizia locale capitolina



Luigi Marucci mentre indica i nomi delle 22 vittime del dovere.

Quando a Gennaio di quest'anno Michele Liguori ufficiale della polizia locale di Acerra, conosciuto per il suo impegno contro le "ecomafie", è deceduto a 59 anni stroncato da due tumori simili a quelli che hanno portato alla morte uomini ed animali nella zona della Terra dei Fuochi, unanime è stato il cordoglio. Dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che inviò un suo messaggio, alla gente comune e ai media locali e nazionali che realizzarono servizi giornalistici per ricordare l'agire di quest'uomo.

Il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica parlava per tutti: "Partecipo al cordoglio per la scomparsa di un servitore delle Istituzioni che si è adoperato nell'affrontare la situazione devastante determinata nella terra dei fuochi". Ebbene qualche settimana fa ai familiari di Liguori che ha combattuto gli avvelenatori della sua terra, non stando comodamente seduto dietro una scrivania ma ogni giorno facendo sentire la sua presenza sul territorio devastato dai versamenti abusivi, l'Inail non vuole riconoscere il giusto risarcimento.

Quello di Liguori non è però il solo

caso. Sono decine gli episodi di appartenenti alla polizia locale che pur avendo sacrificato la propria vita per il bene della comunità civile non hanno poi ottenuto adeguati riconoscimenti così come avviene alle altre Forze di Polizia. Si tratta di una disparità di trattamento che francamente lascia interdetti anche perché in mille occasioni la polizia locale opera fianco a fianco ai Carabinieri, alla Polizia e alla Guardia di finanza.

Proprio per evidenziare questa situazione, a Roma nella sede di una delle più rappresentative delle associazioni di categoria della Polizia locale, l'Ospol, è stata organizzata una mostra per ricordare gli appartenenti ai vigili che hanno perso la vita nel servizio.

"La mostra è dedicata a 22 agenti le cui storie sono tutte toccanti - ci dice Luigi Marucci presidente dell'Ospol -. Oltre alla vicenda di Liguori ve ne sono altre che destano ammirazione per il coraggio dimostrato dagli agenti ma contemporaneamente lasciano l'amaro in bocca perché spesso le famiglie delle vittime del dovere sono state lasciate sole ad affrontare le difficoltà derivanti dalla morte dei loro cari che ricordiamolo hanno perso la vita per il bene comune".

Tra questi 22 vigili vi è chi è morto in agguati di mafia, come Giovanni Fazio e Giuseppe Marino. Il primo ucciso a Palma di Montechiaro nel

1997 il secondo freddato a Reggio Calabria nel 1993. Altri hanno perso la vita mentre cercavano di sventare una rapina. E' questo il caso di Carlo Salerno a Trezzano sul Naviglio ancora nel maggio 1993. Altri agenti sono stati vittime mentre operavano dei controlli ad un posto di blocco, come accaduto a Milano a Nicolò Savarino, investito da un Suv che aveva fermato.

Mentre guardiamo i ritratti di questi servitori dello Stato e di noi cittadini esposti nella mostra non possiamo fare a meno di soffermarci di fronte a quello dolcissimo di una ragazza. Chiediamo informazioni.

"Si tratta della vigilessa motociclista Federica Barbiero di 27 anni, ci illustra Marucci. La collega era di scorta ad un convoglio dell'esercito. Venne investita da una vettura civile che non si era fermata all'alt: per l'urto subito, l'agente fu scaraventata sotto un mezzo militare pesante: fu schiacciata morendo sul colpo".

All'inaugurazione della mostra a cui non hanno fatto mancare delle parole di incoraggiamento il Presidente della Repubblica Napolitano ed il sindaco di Roma, Ignazio Marino, erano presenti il comandante generale della polizia locale di Roma Capitale, Raffaele Clemente che proveniente dai ranghi della Polizia di Stato ha auspicato un riconoscimento in favore dei vigili degli stessi diritti delle altre forze dell'ordine. Un saluto è stato fatto anche dal magistrato della Corte dei Conti, Salvatore Sfrecola.

(Foto di Roberto Pardo)

IL MAGISTRATO SFRECOLA LETTORE DI SÌ

Salvatore Sfrecola lettore del nostro periodico ha voluto mettere in rilievo che il sacrificio di questi agenti della polizia locale deve essere di esempio a tutti noi cittadini ricordandoci che a fianco a personaggi che abusano delle loro posizioni pubbliche ve ne sono altri che pagano con la vita il loro attaccamento al dovere. "Queste vittime - ci ha dichiarato il magistrato - sono tutte ugualmente eroiche e bisogna che i loro familiari abbiano tutti gli stessi riconoscimenti".